

Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001



PARTE GENERALE

Indice di revisione / data	Motivazione della revisione e parti revisionate	Redatto/Verificato
00 / 21-04-2021	Prima edizione	

A.M.P. Recycling S.r.l.

Sede legale e amministrativa:
Via Castelfranco, 52 40053 – Valsamoggia
Loc. Bazzano (BO) – Italy
C.F. e P. IVA 03419030360
REA BO-525582 Cap. Soc. € 27.000 i.v.

Sede operativa:
Via Finati, 11
44124 – Ferrara - Italy

Società appartenente a





Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

Sommario

1. Introduzione	3
1.1. I reati-presupposto di responsabilità amministrativa	3
1.2. La condizione esimente della responsabilità amministrativa della società	4
1.3. Linee guida di Confindustria	5
2. Adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo	6
2.1. Obiettivi e finalità perseguiti con l'adozione del Modello	8
2.2. Elementi fondamentali del Modello	8
2.3. Struttura del Modello Organizzativo	9
2.4. Approvazione e recepimento dei principi di riferimento del Modello e del Codice etico di Gruppo	11
3. Struttura e organizzazione di A.M.P. Recycling S.r.l.	11
4. Mappatura dei processi sensibili	12
5. Strumenti di controllo nelle potenziali attività a rischio	14
6. Diffusione del Modello e formazione delle risorse	15
6.1. Diffusione alle Funzioni Interne.....	16
6.2. Diffusione alle Funzioni Esterne	17
7. Organismo di Vigilanza	17
7.1. I requisiti	18
7.2. Individuazione dell'Organismo di Vigilanza.....	18
7.3. Nomina, durata in carica e revoca.....	19
7.4. Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza	19
7.5. Flussi informativi.....	20
7.6. Segnalazioni dell'Organismo di Vigilanza	23
8. Sistema disciplinare	24
8.1. Violazioni del Modello soggette a provvedimenti disciplinari	24
8.2. Provvedimenti nei confronti dell'Organo Amministrativo	25
8.3. Provvedimenti nei confronti dei dipendenti	26
8.4. Provvedimenti nei confronti dei soggetti aventi rapporti contrattuali con la Società.....	28



Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

1. Introduzione

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge 29 settembre 2000 n. 300, in data 8 giugno 2001 è stato emanato il Decreto legislativo n. 231 (di seguito denominato il "Decreto"), entrato in vigore il 4 luglio 2001, con il quale il Legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche. In particolare, si tratta della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri, e della Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Il Decreto, recante *"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"*, ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa (definita da dottrina e giurisprudenza di natura penale o parapenale) a carico degli enti (da intendersi come società, associazioni, consorzi, etc., di seguito denominati "enti") per reati tassativamente elencati (cd. *"reati-presupposto"*) e commessi nel loro **interesse o vantaggio**:

- da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi, ovvero
- da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

La responsabilità dell'ente si affianca a quella della persona fisica che ha commesso materialmente il reato.

La portata innovativa del D.Lgs. n. 231 del 2001 è rappresentata dalla previsione della responsabilità amministrativa della persona giuridica in dipendenza della commissione di un fatto di reato. Con l'entrata in vigore di tale Decreto, gli enti non possono più dirsi estranei alle conseguenze dirette dei reati commessi da singole persone fisiche nell'interesse o a vantaggio degli enti stessi.

Il sistema sanzionatorio previsto dal D.Lgs. n. 231 del 2001 è infatti particolarmente severo: infatti, oltre alle sanzioni pecuniarie, vi sono quelle di sospensione e di interdizione parziale o totale dalla attività che possono avere effetti permanenti per gli enti che ne siano oggetto.

1.1. I reati-presupposto di responsabilità amministrativa

In base alle disposizioni di legge, la responsabilità amministrativa della società si configura con riferimento agli illeciti amministrativi, ricomprendenti le seguenti famiglie di reati (in mancanza di indicazioni gli articoli si riferiscono al D.Lgs. n. 231 del 2001):

Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione
Delitti informatici e trattamento illecito dei dati

Art. 24

Art. 24-bis



Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

Delitti di criminalità organizzata
Concussione e corruzione
Falsità in monete
Delitti contro l'industria ed il commercio
Reati societari
Delitti con finalità di terrorismo
Reati di mutilazione degli organi genitali femminili
Delitti contro la personalità individuale
Abusi di mercato
Omicidio colposo o lesioni commesse con violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro
Ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio
Delitti in materia di violazione del diritto d'autore
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci
Reati ambientali
Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare
Razzismo e xenofobia
Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o scommessa
Reati tributari
Contrabbando
Delitti tentati
Reati transnazionali
Reati connessi alla produzione, commercio, contraffazione di marchi, segni mendaci, ecc. di olii vergini di oliva

Art. 24-ter
Art. 25
Art. 25-bis
Art. 25-bis.1
Art. 25-ter
Art. 25-quater
Art. 25-quater.1
Art. 25-quinquies
Art. 25-sexies
Art. 25-septies
Art. 25-octies
Art. 25-novies
Art. 25-decies
Art. 25-undecies
Art. 25-duodecies
Art. 25-terdecies
Art. 25-quaterdecies
Art. 25-quinquiesdecies
Art. 25-sexiesdecies
Art. 26
Art. 10
L. 16/03/2006, n. 146
Art. 12
L. 14/01/2013, n. 9

1.2. La condizione esimente della responsabilità amministrativa della società

Istituita la responsabilità amministrativa degli enti, l'art. 6 del Decreto stabilisce che la società non ne risponde nel caso in cui dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, *"modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi"*.

La medesima norma prevede, inoltre, l'istituzione di un organismo di vigilanza interno alla società con il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza dei predetti modelli, nonché di curarne l'aggiornamento.



Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

Detti modelli di organizzazione, gestione e controllo (di seguito denominati i “Modelli”), ex art. 6, commi 2 e 3, del D.Lgs. n. 231 del 2001, devono rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito possano essere commessi i reati previsti dal Decreto;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l’attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell’organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l’osservanza dei modelli;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Ove il reato venga commesso da soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da soggetti che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo della stessa, la società non risponde se prova che:

- l’organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza del Modello e di curare il suo aggiornamento è stato affidato a un organismo della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- i soggetti hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell’organismo di vigilanza in ordine al Modello.

Nel caso in cui, invece, il reato venga commesso da soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati, la società è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall’inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza. Detta inosservanza è, in ogni caso, esclusa qualora la società, prima della commissione del reato, abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

1.3. Linee guida di Confindustria

Per espressa previsione legislativa (art. 6, comma 3, D.Lgs. n. 231 del 2001), i Modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della Giustizia il quale, di concerto con i Ministeri competenti, potrà formulare, entro 30 giorni, osservazioni sull’idoneità dei modelli a prevenire i reati.

L’azienda aderisce a Confindustria, la quale nel 2002, ha emanato la prima versione delle proprie “*Linee Guida per la costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. n. 231 del 2001*”, da ultimo aggiornate nel 2014.

Le Linee guida di Confindustria indicano un percorso che può essere in sintesi così riepilogato:



Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

- individuazione delle aree di rischio, al fine di evidenziare le funzioni aziendali nell'ambito delle quali sia possibile la realizzazione degli eventi pregiudizievoli previsti dal Decreto;
- predisposizione di un sistema di controllo in grado di prevenire i rischi attraverso l'adozione di appositi protocolli.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo ideato da Confindustria sono:

- Codice etico;
- sistema organizzativo;
- procedure manuali ed informatiche;
- poteri autorizzativi e di firma;
- sistemi di controllo e gestione;
- comunicazione al personale e sua formazione.

Le componenti del sistema di controllo devono inoltre essere ispirate ai seguenti principi:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- applicazione del principio di segregazione dei compiti;
- documentazione dei controlli;
- previsione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle norme del Codice etico e dei protocolli.

Come peraltro richiesto dalla norma, l'Organismo tenuto alla vigilanza sul modello organizzativo deve possedere idonei requisiti, riassumibili in:

- autonomia e indipendenza;
- professionalità;
- continuità di azione.

All'Organismo di Vigilanza la società deve infine garantire:

- accesso e gestione di congrue risorse finanziarie per l'espletamento dei propri compiti;
- specifici flussi informativi.

Occorre a questo proposito specificare che, fermi restando i requisiti imposti dalla normativa, il mancato rispetto di punti specifici delle predette Linee Guida non inficia la validità generale del Modello. Infatti, il Modello adottato dalla società deve essere necessariamente redatto con specifico riferimento alla realtà concreta dell'ente, e pertanto lo stesso può anche discostarsi dalle Linee Guida di Confindustria, le quali, per loro natura, hanno carattere generale.

2. Adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

La Società è sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali. A tal fine, sebbene l'adozione del Modello sia prevista dalla legge come facoltativa e non obbligatoria, l'Azienda, anche su sollecitazione della Capogruppo, ha avviato un progetto di analisi continua del contesto aziendale per evidenziare le aree e le modalità con le quali si possono realizzare i reati previsti dal Decreto Legislativo n. 231 del 2001, al fine di elaborare un



Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

Modello Organizzativo coerente con la specifica attività aziendale. In tale analisi è stata ricompresa anche una valutazione degli strumenti organizzativi, di gestione e di controllo già in uso, volta a verificarne l'efficacia in termini di contenimento dei rischi.

Perché il Modello Organizzativo così elaborato possa mantenere la propria efficacia nel tempo, inoltre, A.M.P. Recycling S.r.l. ha previsto un continuo monitoraggio della propria attività sia in relazione ai reati-presupposto individuati, sia in relazione all'evoluzione normativa cui potrà essere soggetto il D. Lgs. n. 231 del 2001. Qualora, a seguito di detto monitoraggio, dovessero emergere attività aziendali sottoposte al rischio di commissione di uno o più reati-presupposto, o di eventuali nuovi reati che il Legislatore riterrà di inserire nell'ambito del Decreto, A.M.P. Recycling S.r.l. valuterà l'opportunità di integrare il presente Modello con nuove misure di controllo e/o nuove Parti Speciali.

Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l'adozione del Modello possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano in nome e per conto della Società, affinché tengano comportamenti corretti e lineari nell'espletamento delle proprie attività, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati previsti dal Decreto.

A questo proposito, è opportuno rilevare che il Modello Organizzativo ex D.Lgs. n. 231 del 2001 di A.M.P. Recycling S.r.l. si inserisce nel contesto di una struttura di controllo particolarmente rigorosa, basata sull'implementazione di sistemi di gestione a presidio di vari aspetti:

- sistema di gestione per la qualità certificato UNI EN ISO 9001:2015,
- sistema di gestione ambientale certificato UNI EN ISO 14001:2015
- adozione di un Codice di autoregolamentazione dei dati personali che assicura un trattamento degli stessi in conformità al D.Lgs. 196/03 e al Regolamento Europeo UE 2016/679.

I Sistemi di Gestione e il Codice di Autoregolamentazione costituiscono parte integrante e sostanziale del Modello.



Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

2.1. Obiettivi e finalità perseguiti con l'adozione del Modello

Attraverso l'adozione del proprio Modello Organizzativo, l'Azienda si propone di:

- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto dell'Azienda nelle aree di attività a rischio, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, nella commissione di illeciti passibili di sanzioni penali comminabili nei loro stessi confronti e di sanzioni amministrative irrogabili alla Società;
- ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate dall'Azienda, in quanto le stesse (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche al "Codice etico" di Gruppo al quale la Società intende attenersi nell'esercizio dell'attività aziendale;
- consentire alla Società, grazie ad un'azione di monitoraggio sulle aree di attività a rischio, di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi.

In relazione a quanto sopra, il Modello Organizzativo di A.M.P. Recycling S.r.l. ha lo scopo di:

- definire un sistema organizzativo chiaro e formalizzato, ai fini di prevenzione dei reati-presupposto ex D.Lgs. n. 231 del 2001;
- assegnare poteri (autorizzazioni e firme) coerenti con le responsabilità gestionali della Società;
- stabilire procedure per la registrazione, l'autorizzazione e la verifica di ciascuna operazione ritenuta critica;
- istituire un Organismo di Vigilanza dotato di poteri autonomi di iniziativa e controllo;
- definire adeguati flussi informativi interni all'Azienda e/o diretti all'Organismo di Vigilanza;
- formare il personale sulle caratteristiche del Modello e sulle responsabilità di ciascuno;
- individuare un sistema disciplinare idoneo a sanzionare eventuali comportamenti o atti non conformi alle disposizioni del Modello e del Codice etico di Gruppo.

2.2. Elementi fondamentali del Modello

In relazione a quanto previsto dall'art. 6, comma 2, del D.Lgs. n. 231 del 2001 e dalle Linee Guida di Confindustria, i requisiti fondamentali nell'elaborazione di un Modello Organizzativo possono essere così brevemente riassunti:

- mappatura delle attività aziendali "sensibili", ovvero di quelle nel cui ambito, per loro natura, possono essere commessi i reati di cui al Decreto e che pertanto sono da sottoporre ad analisi e monitoraggio;
- analisi dei protocolli in essere e definizione delle eventuali implementazioni finalizzate, con riferimento alle attività aziendali "sensibili", a garantire idonei principi di controllo;
- gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- identificazione dell'Organismo di Vigilanza (di seguito anche "Organismo" o "OdV"), a cui sono attribuiti specifici compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
- definizione di idonei flussi informativi da e per l'Organismo;



Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

- informazione, sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite nell'ambito del Modello Organizzativo;
- definizione delle responsabilità nell'approvazione, nel recepimento, nell'integrazione e nell'implementazione del Modello, oltre che nella verifica del funzionamento dello stesso e dei comportamenti aziendali con relativo aggiornamento periodico (controllo *ex post*).

2.3. Struttura del Modello Organizzativo

Codice etico di Gruppo

Le società del Gruppo ILPA, di cui A.M.P. Recycling S.r.l. fa parte, hanno formalizzato i principi etici a cui quotidianamente si ispirano nella gestione delle proprie attività in un Codice etico, nell'ambito del quale sono state ricomprese anche specifiche regole di comportamento dirette a garantire un presidio più efficace nelle aree a rischio di reato.

Il Codice etico di ILPA GROUP:

- impronta su principi di correttezza e trasparenza i rapporti con le terze parti ed in particolar modo con la Pubblica Amministrazione;
- richiama l'attenzione del personale dipendente, dei collaboratori, dei fornitori e, in via generale, di tutti gli operatori con cui collabora, sul puntuale rispetto delle leggi vigenti, delle regole comportamentali previste dal Codice etico stesso e dai Modelli Organizzativi, nonché delle procedure a presidio dei processi aziendali;
- individua specifici criteri di condotta, che devono essere adottati nello svolgimento delle proprie attività quotidiane, indirizzati a tutti coloro che operano in collaborazione con le società del Gruppo.

Modello Organizzativo, di Gestione e Controllo

È l'insieme degli strumenti (descritti nella presente Parte Generale, nelle Parti Speciali e nelle relative Procedure) diretti a monitorare e gestire i processi potenzialmente a rischio, prevenire comportamenti illeciti, sanzionare, reprimere e contrastare possibili violazioni alle norme di legge, nonché alle regole ed ai principi aziendali.

La Parte Generale, oltre a fornire una breve introduzione alla normativa, punta a descrivere:

- la struttura organizzativa di A.M.P. Recycling S.r.l., con particolare riferimento alle varie funzioni ed ai relativi compiti e responsabilità;
- i principi costitutivi del sistema disciplinare;
- i criteri adottati per la designazione dell'Organismo di Vigilanza.

Le Parti Speciali, invece, sono riferite ad ogni illecito amministrativo che, dall'analisi del rischio, risulta astrattamente commissibile nell'operatività aziendale. Per ciascuna famiglia di reati vengono, infatti, identificate le aree aziendali a maggior rischio e vengono richiamate specifiche azioni e/o procedure di



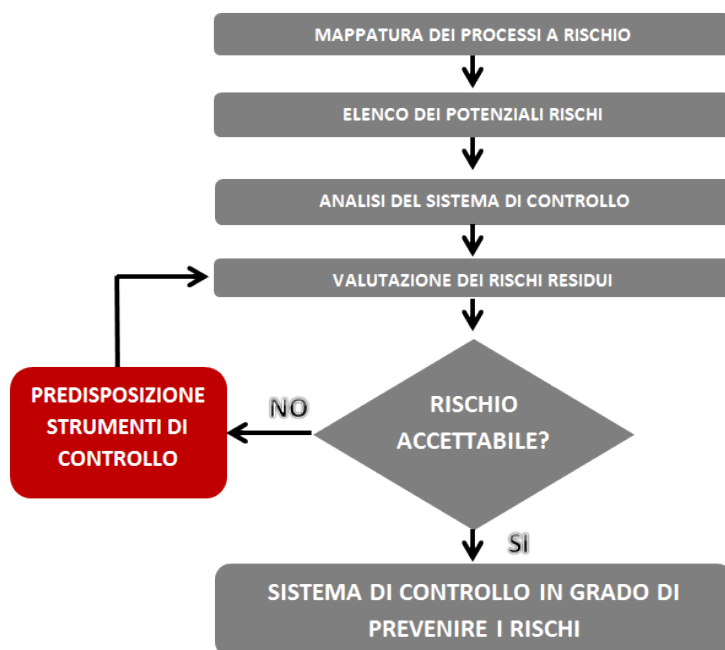
Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

contenimento dello stesso, finalizzate a scongiurare o, quantomeno, a ridurre le possibilità di teorica commissione di uno o più reati-presupposto.

A livello metodologico, il processo che ha portato all'elaborazione del Modello ha dapprima richiesto una corretta individuazione dei potenziali rischi di reato connessi all'attività aziendale, attraverso un'analisi del rischio che ha riguardato le seguenti attività:

1. sulla base dell'analisi della struttura, dell'attività e dell'organizzazione dell'azienda, si identificano le aree ed i processi più verosimilmente sottoposti al rischio di commettere reati rientranti nella disciplina del D.Lgs. n. 231 del 2001 (Individuazione dei rischi specifici);
2. viene approfondita l'analisi organizzativa attraverso una verifica delle procedure gestionali, dei protocolli, dei flussi informativi e delle istruzioni già in essere presso l'azienda, con particolare riferimento alla loro adeguatezza ed all'efficacia preventiva rispetto ai reati specifici individuati (Analisi del sistema di controllo esistente);
3. laddove il sistema di controllo esistente non risulti sufficiente, vengono infine individuati eventuali correttivi e/o integrazioni, al fine di rendere a tutti gli effetti accettabile il livello di rischio di commissione degli illeciti individuati (Adeguamento del sistema di controllo preventivo).



Le azioni e le procedure di contenimento del rischio di A.M.P. Recycling S.r.l. sono state elaborate alla luce di tre regole cardine e precisamente:

1. la separazione dei ruoli nello svolgimento di attività a rischio;
2. la tracciabilità dei processi decisionali, ovvero la chiara individuazione dei livelli intermedi di autorizzazione e controllo;
3. l'assunzione di decisioni sulla base di criteri oggettivi, prescindendo da valutazioni di natura meramente personale.



Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

Sistema disciplinare

Come espressamente richiesto dalla normativa in materia di responsabilità amministrativa degli enti, A.M.P. Recycling S.r.l. ha previsto un adeguato sistema disciplinare, commisurato alla violazione e con prioritario fine preventivo, da applicarsi nel caso di violazione delle norme del Codice etico di Gruppo, nonché delle procedure previste dal Modello.

Il sistema prevede sanzioni per ogni destinatario, in considerazione della diversa tipologia di rapporto: anch'esso come il Modello, infatti, si rivolge ai soggetti apicali, a tutto il personale dipendente, ai collaboratori e ai terzi che operino per conto di A.M.P. Recycling S.r.l. o intrattengano con essa rapporti giuridici, prevedendo adeguati provvedimenti di carattere disciplinare in taluni casi e di carattere contrattuale negli altri.

Organismo di Vigilanza

Il Modello Organizzativo si completa con l'istituzione di un Organismo di Vigilanza (OdV) che, come previsto dall'Articolo 6 del D.Lgs. n. 231 del 2001, deve essere dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo al fine di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello Organizzativo stesso verificandone, altresì, il suo aggiornamento.

La nomina di un OdV è condizione necessaria per avvalorare l'efficace adozione del MOGC e per accedere all'esenzione da responsabilità prevista dalla norma.

2.4. Approvazione e recepimento dei principi di riferimento del Modello e del Codice etico di Gruppo

Essendo il Modello un "atto di emanazione dell'organo dirigente" (in conformità alle prescrizioni dell'art. 6, comma 1, lett. a) del Decreto), è rimessa all'Organo amministrativo la responsabilità di redigerlo, approvarlo e recepirlo, mediante apposita delibera.

Parimenti, anche l'adozione del Codice etico di Gruppo è approvata con delibera dell'Organo amministrativo in quanto parte integrante e sostanziale del Modello Organizzativo.

3. Struttura e organizzazione di A.M.P. Recycling S.r.l.

A.M.P. Recycling S.r.l., società attiva dal 2012, controllata da ILPA S.P.A., opera nel settore delle materie plastiche, con oggetto sociale principale *"l'esercizio, sia in proprio che per conto terzi, dell'attività di produzione di laminati plastici, produzione, lavorazione, trasformazione, vendita e commercio sia all'ingrosso che al dettaglio, importazione ed esportazione di materie plastiche, articoli in plastica e prodotti affini, nonché ogni altra attività affine o connessa con la produzione e il riciclo di materie plastiche."*

Per l'esercizio delle proprie funzioni ed attività, A.M.P. Recycling S.r.l. si avvale di circa 74 addetti, tra dipendenti e collaboratori, a cui sono affiancati consulenti esterni con i quali sono stipulati specifici accordi.



Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

La sede legale ed amministrativa della Società è ubicata in località Bazzano, Via Castelfranco, 52 – Valsamoggia (BO), mentre l'attività di produzione, trasformazione e vendita di materie plastiche e articoli in plastica, nonché di recupero e trasformazione di materie plastiche viene svolta presso la sede operativa, sita in Ferrara, Via Finati, 11.

A livello organizzativo, la struttura di A.M.P. Recycling S.r.l. è così delineata:

- 1) **Amministrazione pluripersonale collegiale esercitata da due amministratori;**
- 2) **Procuratore speciale** in ambiti finanziari/bancari;
- 3) Contratti di service (appalti di servizi formalizzati) relativi a servizi gestiti dalla Capogruppo: in particolare i processi amministrativi e finanziari, di gestione dei sistemi informativi, delle risorse umane, degli acquisti, della logistica e della ricerca e sviluppo;
- 4) Nr. 5 Business Unit Operative, così denominate:
 - a. Area commerciale,
 - b. Area marketing,
 - c. Area produzione
 - d. Area tecnica
 - e. Ricerca e sviluppo

È opportuno specificare, infatti, che l'attività aziendale è svolta in stretta sinergia con la Capogruppo, tramite svariati contratti di appalto di servizi che demandano le attività non strettamente produttive ad ILPA S.P.A.

In qualità di capogruppo, ILPA S.P.A. svolge alcune attività per conto delle proprie partecipate. Le funzioni interessate sono le seguenti:

- Direzione amministrativa e finanziaria;
- Gestione infrastruttura informatica;
- Gestione risorse umane e servizi generali;
- Gestione accentrata degli acquisti;
- Gestione logistica;
- Ricerca e sviluppo.

4. Mappatura dei processi sensibili

I processi considerati rilevanti ai fini della predisposizione del Modello sono quelli che, a seguito di specifica analisi, hanno evidenziato profili di rischio, anche solo potenziali, connessi alla commissione di violazioni riconducibili ai reati-presupposto indicati dal D.Lgs. n. 231 del 2001.



Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

Dall'analisi dell'organizzazione aziendale, sulla base degli effettivi centri decisionali e operativi dell'azienda, è possibile individuare, ai fini del Modello organizzativo, le seguenti **4 macroaree sensibili**:

Processo Amministrativo, finanziario, risorse umane e di direzione

- Gestione contabile e finanziaria
- Gestione adempimenti societari
- Gestione rapporti infragruppo
- Gestione contributi pubblici e rapporti con la PA per licenze e autorizzazioni
- Gestione contenziosi
- Selezione, assunzione personale
- Gestione esigenze formative
- Gestione rapporti di lavoro, premi, mansioni, progressioni
- Gestione provvedimenti disciplinari

Processo Approvvigionamento

- Selezione e valutazione dei fornitori
- Emissione ordini e contratti
- Selezione, validazione e monitoraggio di processi affidati a fornitori esterni
- Verifica prodotti/servizi acquistati
- Gestione reclami
- Gestione logistica

Processo Progettazione, Sviluppo, Produzione; Processo Gestione Sistemi Informativi interni

Processo Commerciale e Relazioni Strategiche

- Gestione comunicazione commerciale/promozionale
- Analisi iniziale fattibilità requisiti
- Emissione offerte e preventivi
- Gestione consegne e installazioni
- Gestione assistenza post vendita
- Partecipazione/gestione bandi e gare
- Gestione reclami

Per ciascuno dei processi sopra definiti è stato realizzato un approfondimento finalizzato ad individuare i reati-presupposto potenzialmente applicabili, rispetto ai quali, successivamente, viene determinato il livello di accettabilità del rischio applicando la formula **$R=P \times M$** , dove:



Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

R = Indice di rischio;

P = Probabilità: esprime il numero di volte che un evento dannoso può verificarsi (valore tra 1 e 5);

M = Magnitudo: è la quantificazione dell'evento dannoso, una volta che questo si sia verificato (valore tra 1 e 5).

Grado di probabilità e magnitudo	Valore
Altissimo	5
Alto	4
Moderato	3
Basso	2
Irrilevante	1

P x M	1	2	3	4	5
1	1	2	3	4	5
2	2	4	6	8	10
3	3	6	9	12	15
4	4	8	12	16	20
5	5	10	15	20	25

Se P x M	1 – 5	Nessuna azione (rischio accettabile)
Se P x M	6 – 10	Azione necessaria entro 1 anno
Se P x M	11 – 16	Azione necessaria entro 1 mese
Se P x M	17-25	Azione necessaria entro 3 giorni

La valutazione viene periodicamente aggiornata e modificata nel caso in cui siano scoperte significative violazioni delle azioni di contenimento del rischio, si verifichino mutamenti nell'organizzazione o nelle norme di riferimento e, comunque, ogni qualvolta vi sia una variazione dell'indice di rischio.

5. Strumenti di controllo nelle potenziali attività a rischio

A.M.P. Recycling S.r.l. ha previsto alcuni utili strumenti di orientamento e monitoraggio per i diversi processi sensibili, da affiancare al sistema di verifiche e controlli preesistente e da applicare in particolar modo alle attività a maggior rischio.



Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

Gli strumenti di controllo così individuati comprendono:

- **principi etici** ai quali la Società si ispira, anche sulla base di quanto stabilito nel Codice etico di Gruppo;
- **regole comportamentali** idonee a garantire l'esercizio delle attività aziendali nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e dell'integrità del patrimonio aziendale;
- **sistema di deleghe e procure** attraverso il quale, nell'ambito dell'organigramma aziendale, sono attribuiti specifici poteri e responsabilità;
- **procedure interne** a presidio dei processi nel cui ambito potrebbero configurarsi le condizioni, le occasioni o i mezzi di commissione delle fattispecie di reati previste dal D.Lgs. n. 231 del 2001.

Ogni procedura interna è caratterizzata dai seguenti elementi:

- definizione e regolamentazione delle modalità e tempistiche di svolgimento delle attività;
 - tracciabilità degli atti, delle operazioni e delle transazioni attraverso adeguati supporti documentali che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino i soggetti a vario titolo coinvolti nella stessa (fasi di autorizzazione, effettuazione, registrazione, verifica);
 - chiara definizione delle responsabilità connesse alle diverse attività;
 - criteri oggettivi per l'effettuazione delle scelte aziendali;
 - adeguata formalizzazione e diffusione delle procedure al personale ed ai collaboratori dell'azienda;
- **segregazione dei compiti**, sotto forma di una corretta distribuzione delle responsabilità e di adeguati livelli autorizzativi tra le varie funzioni aziendali, in coerenza con le mansioni attribuite e con le posizioni ricoperte nell'ambito della struttura organizzativa, allo scopo di evitare sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto;
 - **attività di monitoraggio** e meccanismi di sicurezza che garantiscano un'adeguata protezione/accesso ai dati e ai beni aziendali;
 - **documentazione delle attività di controllo** compiute sulle transazioni aziendali.

I sistemi di controllo in essere per ciascun processo sensibile/attività a rischio evidenziata, sono riepilogati nelle Parti Speciali del presente Modello.

6. Diffusione del Modello e formazione delle risorse

I principi del Codice etico e del Modello Organizzativo sono rivolti a tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi aziendali (in seguito "destinatari"). Fra questi devono, pertanto, essere annoverati i componenti degli organi societari, i dipendenti, i collaboratori esterni, i consulenti, i partner commerciali e/o finanziari, nonché tutti i soggetti coinvolti in funzioni di controllo e vigilanza della società, quali, ad esempio, i revisori legali e i componenti dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231 del 2001.



Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

Alla luce di quanto sopra, emerge come la puntuale e coerente diffusione dei contenuti del Codice etico e del Modello Organizzativo ai soggetti destinatari degli stessi costituisca, di fatto, uno strumento di garanzia e controllo di primaria importanza.

Per questo motivo, A.M.P. Recycling S.r.l. ha elaborato specifiche liste di diffusione dei documenti costitutivi il proprio Modello Organizzativo, differenziando gli stakeholder tra “Soggetti interni all’azienda” e “Soggetti esterni all’azienda”, come da schema seguente:

SOGGETTI INTERNI ALL’AZIENDA	MODELLO 231	CODICE ETICO
Soci	✓	✓
Organo amministrativo	✓	✓
Collegio sindacale	✓	✓
Organismo di Vigilanza	✓	✓
Responsabile Qualità	✓	✓
Responsabili di reparto	✓	✓
Altri	✓	✓

SOGGETTI ESTERNI ALL’AZIENDA	MODELLO 231	CODICE ETICO
Enti finanziatori	Parti attinenti	✓
Enti pubblici (Regione/Provincia/Comune)	Parti attinenti	✓
Organismi ispettivi (su richiesta)	✓	✓
Consulenti/Fornitori	Parti attinenti	✓
Clienti	Parti attinenti	✓
Altri (solo su motivata richiesta alla direzione)	✓	✓

6.1. Diffusione alle Funzioni Interne

Per la diffusione dei contenuti del proprio Modello Organizzativo alle Funzioni Interne, A.M.P. Recycling S.r.l. adotta la seguente procedura:

- invio di una comunicazione iniziale a tutte le funzioni interne, riguardante l’adozione del Modello Organizzativo 231 da parte della Società;



Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

- accesso informatico o consegna a tutti i nuovi assunti di una copia del Codice etico e del Modello Organizzativo 231 con indicazione della/e Parte/i Speciale/i di interesse, al fine di garantire loro le conoscenze considerate di primaria rilevanza;
- presa visione da parte di ciascun dipendente del Codice etico e del Modello Organizzativo 231, sottoscrivendo un apposito modulo per accettazione dei relativi contenuti;
- inserimento della documentazione di riferimento (Modello Organizzativo, Codice etico, modulistica, procedure, ecc.) in un'area dedicata del server aziendale, dove la stessa viene mantenuta costantemente aggiornata e a disposizione del personale per consultazione.

In aggiunta a quanto sopra, A.M.P. Recycling S.r.l. adotta programmi di formazione/informazione di tutti i soggetti operanti internamente all'Azienda, in funzione della qualifica ricoperta, dei poteri e delle deleghe attribuite, nonché del livello di rischio dell'area aziendale nella quale operano.

Le attività di informazione e formazione sono previste e realizzate sia all'atto dell'assunzione o dell'inizio del rapporto, sia in occasione di mutamenti di funzione del dipendente, ovvero di modifiche del Modello o delle ulteriori circostanze di fatto o di diritto che ne determinino la necessità al fine di garantire la corretta applicazione delle disposizioni previste nel Decreto.

La partecipazione ai corsi di formazione ha natura obbligatoria.

6.2. Diffusione alle Funzioni Esterne

Il Codice etico, unitamente ad un estratto del Modello Organizzativo (nel quale sono omesse informazioni sensibili o riservate) è pubblicato sul sito della Società al fine di renderlo disponibile a tutte le Funzioni Esterne interessate.

A.M.P. Recycling S.r.l. provvede ad informare i soggetti che operano per conto dell'Azienda sotto la vigilanza ed il coordinamento delle figure apicali aziendali, con particolare riferimento a consulenti e/o collaboratori esterni che operano in aree e con attività a rischio, dell'esistenza delle regole comportamentali e procedurali di interesse, fornendo loro apposite informative sulle politiche e le procedure adottate dalla Società sulla base del Modello, nonché sulle conseguenze che comportamenti contrari alle previsioni del Modello e del Codice etico o alla normativa vigente possono avere con riguardo ai rapporti contrattuali.

Nei rapporti contrattuali con tali soggetti sono, inoltre, inserite apposite clausole che prevedono la risoluzione del rapporto con A.M.P. Recycling S.r.l. in caso di violazione alle predette regole comportamentali e procedurali.

7. Organismo di Vigilanza

L'art. 6, comma 1, lett. b), del D.Lgs. n. 231/01, nel ricondurre l'esonero da responsabilità della società all'adozione e alla efficace attuazione di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire la realizzazione degli illeciti considerati da tale normativa, ha previsto l'istituzione di un



Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

Organismo di Vigilanza interno alla stessa società (di seguito anche “OdV”), a cui è assegnato specificatamente il “compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza del Modello Organizzativo e di curarne il relativo aggiornamento”.

7.1. I requisiti

I requisiti che debbono caratterizzare l’Organismo di Vigilanza sono:

- **autonomia:** i compiti assegnati all’Organismo di Vigilanza richiedono che lo stesso sia dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo. Al fine di garantire tale necessaria autonomia, all’Organismo viene attribuito un congruo budget di spesa, sufficiente a garantire l’espletamento delle attività di controllo, verifica e aggiornamento del Modello, ivi compresa, se necessaria, l’acquisizione di consulenze;
- **indipendenza:** l’Organismo di Vigilanza deve essere sprovvisto di compiti operativi, affinché non risulti coinvolto in processi e/o attività che costituiscono l’oggetto del proprio compito di vigilanza. L’Organismo, peraltro, nell’ambito dello svolgimento delle proprie attività e funzioni, non è soggetto al potere gerarchico e/o disciplinare di alcun organo o funzione societaria. Tra i componenti dell’Organismo e la Società, infine, non devono essere in corso significativi interessi di natura economica. Tale requisito può essere soddisfatto, tra l’altro, garantendo l’insindacabilità delle scelte dell’Organismo da parte dei soggetti apicali della società e prevedendo un’attività di reportistica periodica all’Organo Amministrativo;
- **professionalità:** i componenti dell’Organismo devono avere competenze specifiche ed esperienza in relazione alla conduzione di attività di audit e di indagine, devono inoltre possedere una conoscenza adeguata delle attività su cui dovranno esercitare il proprio ruolo di vigilanza. Tale caratteristica, unita al requisito di autonomia ed indipendenza, garantisce l’obiettività di giudizio;
- **continuità di azione:** l’Organismo di Vigilanza deve essere nominato per un tempo sufficiente a garantirgli la piena conoscenza delle attività aziendali, dei processi operativi in atto e dei cambiamenti che possono intervenire nel corso della vita aziendale, al fine di operare una attività di monitoraggio e di aggiornamento del Modello costante nel tempo.

Ai componenti dell’OdV è inoltre richiesto il possesso di alcuni requisiti di carattere soggettivo, quali:

- onorabilità (art. 2, c. 1, lett. a) e b) e c. 2 del DM 162/2000);
- assenza di cause di ineleggibilità e di decadenza (art. 2382 c.c.);
- assenza di condanne per uno dei reati ai quali è applicabile il Decreto.

7.2. Individuazione dell’Organismo di Vigilanza

In considerazione delle caratteristiche sopra evidenziate, della specificità dei compiti assegnati all’Organismo di Vigilanza, nonché dell’attuale struttura organizzativa, A.M.P. Recycling S.r.l. si ritiene che sia opportuno identificare e regolamentare tale Organismo o in forma collegiale, composto da tre componenti, di cui uno interno, senza alcun tipo di operatività aziendale, e due esterni, esperti nella materia penalistiche ed aziendali, oppure in forma monocratica, nella persona di un professionista esterno alla Società, di comprovata esperienza e capacità. La decisione sull’adozione di un Organismo



Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

di vigilanza collegiale o monocratico sarà operata dall'Organo amministrativo al momento della nomina. Nella stessa sede sarà determinato anche il compenso dei componenti per l'intera durata dall'incarico.

In affiancamento all'Organismo di vigilanza, potrà essere istituita la figura del "Responsabile del Modello Organizzativo 231", a cui competono funzioni di assistenza alla raccolta delle informazioni, di organizzazione e segreteria operativa dell'Organismo all'interno della Società, di controllo di primo livello e di raccordo tra Organismo di Vigilanza e Funzioni aziendali.

Il funzionamento dell'Organismo di Vigilanza è disciplinato da un apposito Regolamento, predisposto dall'Organismo medesimo e sottoposto, per semplice presa visione, all'Organo amministrativo.

7.3. Nomina, durata in carica e revoca

L'Organo amministrativo provvede a deliberare la nomina di un Organismo collegiale o monocratico, la sua composizione e il compenso per ciascun componente e per l'intera durata dell'incarico.

La durata in carica dell'Organismo è pari a tre anni, ed è rinnovabile per un numero indeterminato di volte.

Al termine di ciascun mandato dell'Organismo, o in caso di decadenza o revoca o dimissioni o comunque cessazione del componente, l'Organismo Amministrativo provvederà, prima di ogni nuova nomina, a verificare la sussistenza dei requisiti indicati al paragrafo 7.1.

Inoltre, l'Organo Amministrativo può, in qualunque momento e con delibera motivata, revocare il mandato all'Organismo di Vigilanza, nel caso in cui siano venuti meno i requisiti di autonomia ed indipendenza, onorabilità, professionalità e continuità d'azione necessari per l'esercizio di tale funzione o quando si siano verificate cause di incompatibilità.

Con il parere favorevole del Collegio Sindacale, l'Organo Amministrativo può altresì revocare, prima della naturale scadenza, con delibera motivata, il mandato all'Organismo di Vigilanza qualora vi sia omissione, in tutto o in parte, nello svolgimento dei compiti attribuiti o vi sia manifesta negligenza o imperizia nello svolgimento degli stessi.

7.4. Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza

All'Organismo di Vigilanza sono attribuiti i compiti definiti dall'art. 6 del D.Lgs. n. 231 del 2001, tra i quali:

- verificare l'efficienza e l'efficacia del Modello Organizzativo adottato rispetto alla prevenzione ed all'impedimento della commissione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231 del 2001;
- verificare il rispetto delle modalità e delle procedure previste dal Modello Organizzativo e rilevare gli eventuali scostamenti comportamentali che emergessero dall'analisi dei flussi informativi e dalle segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni;



Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

- segnalare all'Organo Amministrativo eventuali necessari aggiornamenti ed adeguamenti del Modello Organizzativo, da realizzarsi mediante le modifiche e/o le integrazioni che si rendessero dovute in conseguenza di:
 - significative violazioni delle prescrizioni del Modello Organizzativo;
 - significative modificazioni dell'assetto interno della Società e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
 - modifiche legislative al D.Lgs. n. 231 del 2001 o che comunque prevedano nuove ipotesi di responsabilità diretta della persona giuridica;
- a seguito dell'accertamento di violazioni del Modello Organizzativo, segnalare le stesse all'Organo Amministrativo per le decisioni in merito ai provvedimenti disciplinari;
- predisporre una relazione informativa per l'Organo Amministrativo, su base almeno annuale, in ordine alle attività di verifica e controllo compiute ed all'esito delle stesse.

Nell'espletamento delle sue funzioni, l'Organismo di Vigilanza ha la facoltà di:

- emanare disposizioni ed ordini di servizio intesi a regolare la propria attività;
- accedere a qualsiasi documento aziendale rilevante per lo svolgimento delle funzioni ad esso attribuite ai sensi del D.Lgs. n. 231 del 2001;
- ricorrere a consulenti esterni di comprovata professionalità nei casi in cui ciò si renda necessario per l'espletamento delle attività di verifica e controllo;
- richiedere ai componenti degli Organi sociali, ai responsabili delle funzioni aziendali ed al personale in genere informazioni, dati e/o notizie connessi alle varie attività aziendali rilevanti ai sensi del Modello che dovranno essere fornite tempestivamente.

L'Organo amministrativo potrà richiedere in qualsiasi momento informazioni all'Organismo di Vigilanza che potrà, a sua volta, chiedere di essere ascoltato, al fine di riferire sul funzionamento del Modello o su situazioni specifiche. L'Organismo potrà, altresì, coordinare la propria attività con gli altri enti di controllo interni alla Società, quali l'Organo di controllo (Sindaci) e il Revisore Legale.

7.5. Flussi informativi

L'art. 6, c. 2., lett. d) del D.Lgs. n. 231 del 2001 individua specifici "obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli". Deve essere quindi previsto un sistema di reportistica, sistematico e strutturato, in merito a temi/fatti a rischio, la cui rilevazione ed analisi costituisca il punto dal quale possono originare azioni di riscontro e approfondimento dell'Organismo di Vigilanza su eventuali situazioni anomale e/o di reato.

A tale fine, le procedure di controllo per i processi sensibili implementate da A.M.P. Recycling S.r.l., prevedono, come componente integrante, l'attivazione di specifici flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza.

Il numero e il tipo di informazioni possono variare nel tempo in seguito a:

- inadeguatezza e/o incompletezza delle informazioni a fornire indicazioni utili ad agevolare l'attività di vigilanza sull'efficacia del Modello Organizzativo;



Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

- cambiamenti dell'assetto interno della Società e/o delle modalità di svolgimento dell'attività d'impresa;
- modifiche normative al D.Lgs. n. 231 del 2001 o che comunque prevedano nuove ipotesi di responsabilità diretta della persona giuridica.

In aggiunta a quanto sopra, in ottemperanza alle disposizioni del c. 2-*bis* del già citato art. 6 del D.Lgs. n. 231 del 2001, A.M.P. Recycling S.r.l. ha inteso attivare, di concerto con l'Organismo di Vigilanza, canali specifici che consentano di presentare, a tutela dell'integrità della società, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del Decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione.

L'OdV deve essere informato attraverso segnalazioni di dipendenti, dirigenti, altre società in merito a fatti che potrebbero generare responsabilità dell'azienda ai sensi del D.Lgs. 231/01. Valgono, al riguardo, le seguenti prescrizioni:

SEGNALAZIONE DA PARTE DI ESPONENTI AZIENDALI O DA PARTE DI TERZI

- i dipendenti, i dirigenti e i consulenti che siano a conoscenza di fatti o comportamenti che possano configurare una violazione del Modello o che non siano in linea con le regole di condotta adottate dalla Società, hanno la possibilità di segnalarlo all'OdV;
- i segnalanti devono essere garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione e in ogni caso sarà assicurata la riservatezza della loro identità, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela di chi venga accusato erroneamente e/o in mala fede;
- l'Organismo valuterà le segnalazioni ricevute e la eventuale segnalazione all'Organo Amministrativo;
- le segnalazioni dovranno essere in forma scritta, non anonima e indirizzate all'Organismo, alla casella e-mail appositamente predisposta (odv.whistleblowing.amp@gmail.com). Potranno essere individuate anche modalità di segnalazione alternative (es. posta ordinaria);
- le segnalazioni pervenute devono essere raccolte e conservate in un apposito archivio al quale sia consentito l'accesso ai soli componenti dell'Organismo di Vigilanza.

La Legge sul Whistleblowing (L. n. 179/2017, in vigore dal 29.12.2017) ha modificato l'art. 6 del D. Lgs. 231/01 inserendo i commi 2-bis., 2-ter e 2 quater, estendendo così anche al settore privato il whistleblowing.

In particolare, è ora espressamente previsto dal Decreto che i Modelli prevedano:

- a) uno o più canali che consentano ai soggetti apicali e subordinati di presentare – a tutela dell'integrità della società – segnalazioni circostanziate di condotte illecite (rilevanti ai sensi del Decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti) o di violazioni dello stesso Modello di organizzazione e gestione, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte;



Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

- b) almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;
- c) il divieto di atti di ritorsione o discriminatori (diretti o indiretti) nei confronti del segnalante, per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;
- d) sanzioni disciplinari nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante. È inoltre previsto che l'adozione delle suddette misure discriminatorie nei confronti del segnalante possa essere denunciata all'Ispettorato Nazionale del Lavoro, per quanto di sua competenza, non soltanto da parte del segnalante ma anche da parte dell'organizzazione sindacale da lui indicata e che l'eventuale licenziamento ritorsivo (ovvero il mutamento di mansioni o altra misura ritorsiva o discriminatoria assunta nei confronti del segnalante) sia nullo. A tal proposito, grava sul datore di lavoro l'onere di provare, in sede procedimentale, che le misure – *lato sensu* – negative, adottate nei confronti del lavoratore segnalante, siano fondate su ragioni estranee alla segnalazione.

In applicazione di tale norma e in particolare di quanto indicato sub. lettera b), la possibilità di informare direttamente l'ODV è soddisfatta dall'indirizzo di posta elettronica sopra indicato in quanto non collegato al sistema informativo aziendale.

OBBLIGHI DI INFORMATIVA RELATIVI AD ATTI UFFICIALI

Oltre alle segnalazioni sopra riportate, devono essere obbligatoriamente trasmesse all'OdV le informative inerenti:

- atti, provvedimenti, comunicazioni e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o altra autorità, attinenti ad indagini, ove e quando emerga che le stesse sono svolte in correlazione ad ipotesi di commissione di alcuno dei reati di cui al D.Lgs n. 231 del 2001;
- richieste di assistenza legale inoltrate da dipendenti, consulenti, etc., all'azienda in caso di avvio di procedimento giudiziario;
- rapporti preparati dai responsabili di funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali possano emergere fatti od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza alle norme del Decreto;
- notizie relative ai procedimenti disciplinari nei confronti dei destinatari del Modello Organizzativo o provvedimenti di archiviazione degli stessi con le relative motivazioni, qualora essi siano legati a commissione di reati di cui al D.Lgs. 231/01 o a violazione del Modello;
- inizio di indagini o ispezioni da parte di autorità giudiziarie o di controllo;
- modifiche nel sistema delle deleghe e delle procure e modifiche statutarie o nella struttura organizzativa;
- eventuali richieste per la concessione di fondi pubblici in gestione o per l'ottenimento di forme di finanziamento dei fondi già in gestione.



Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001

PARTE GENERALE

7.6. Segnalazioni dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza riferisce periodicamente ed all'occorrenza in merito all'attuazione del Modello e suggerisce la necessità di eventuali aggiornamenti. Sono assegnate all'OdV due linee di segnalazione:

- la prima su base continuativa al Presidente del Consiglio di Amministrazione o all'Amministratore unico, qualora eventi di particolare rilievo la rendano necessaria, sulle violazioni rilevanti del Modello che possano far supporre la commissione o il tentativo di commissione di reati dai quali può conseguire l'applicazione della responsabilità ex D.Lgs. n. 231 del 2001. Copia di tale comunicazione viene trasmessa anche all'Organo di controllo.
- la seconda su base periodica almeno annuale all'Organo amministrativo e all'Organo di controllo.

In ogni caso, l'Organo Amministrativo ha la facoltà di chiedere all'OdV informazioni in merito allo svolgimento delle attività di vigilanza.

A salvaguardia dei principi di autonomia e indipendenza, A.M.P. Recycling S.r.l. adotta alcune forme di tutela nei confronti dell'Organismo di Vigilanza per evitare rischi di ritorsioni a suo danno per l'attività svolta: in particolare è previsto che ogni atto modificativo o interruttivo del rapporto della Società con i soggetti che compongono l'OdV sia sottoposto al parere vincolante dell'Organo di controllo.